

# Commercio e sviluppo



Apertura al commercio e  
sostituzione delle importazioni

# Vantaggi del passaggio al libero scambio

- Nella teoria “standard” del commercio l’apertura al libero scambio è “welfare improving”
- Questo però si basa su assunzioni “forti:
  - Concorrenza perfetta
  - Pieno impiego dei fattori produttivi
  - Completezza dei mercati
  - Assenza di incertezza

- Questi presupposti non sono rispettati nei paesi sviluppati
- A maggior ragione non lo sono in quelli in via di sviluppo
- La scelta non è tra autarchia e libero scambio
- Esiste una vasta gamma di regimi “intermedi”
  - Le opzioni di politica commerciale disponibili sono molteplici

# Costi del passaggio al libero scambio

- Nel modello “standard” il passaggio dall’autarchia al libero scambio ha effetti redistributivi
- Ci sono “vincitori” e “perdenti” ma
- In teoria è possibile compensare i “perdenti” migliorando comunque il benessere generale

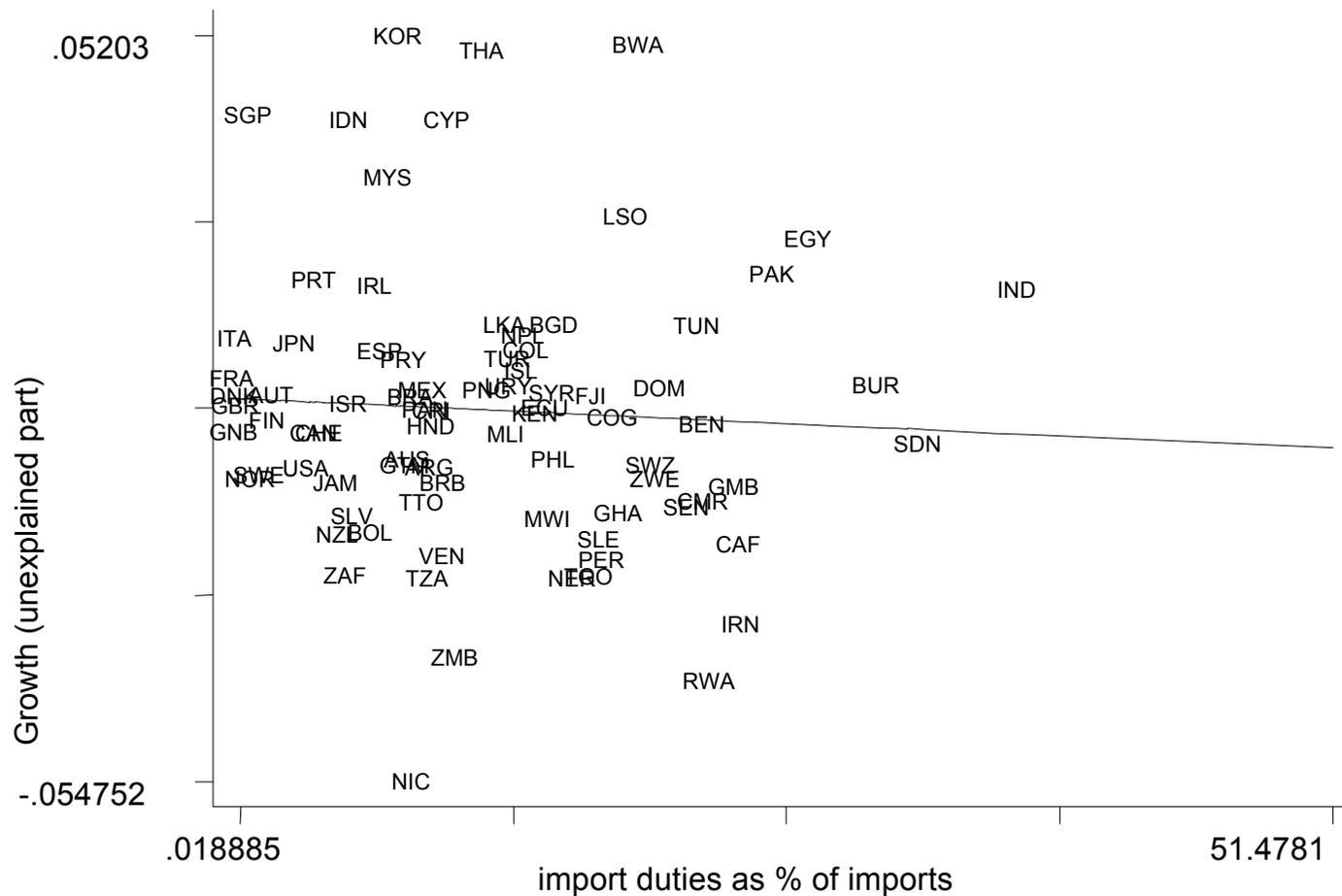
- Nei paesi in via di sviluppo i costi dell'apertura al libero scambio possono essere molto alti:
  - Non c'è il pieno impiego
  - Le reti di protezione sociale sono limitate
  - Lo stato perde una importante fonte di entrate fiscali

## Conviene aprirsi al commercio internazionale?

- Un paese in via di sviluppo può scegliere tra due opzioni politiche:
  - Politiche di crescita orientate alle esportazioni
  - Politiche di crescita orientate alla sostituzione delle importazioni

# Il protezionismo danneggia la crescita?

Figure I.1: Partial Association between Growth and Import Duties





# L'apertura al commercio favorisce la crescita?

- Studi a favore dell'ipotesi:
  - Dollar (1992)
  - Sachs e Warner (1995)
  - Edwards (1998)
- Revisione critica di questi studi:
  - Rodriguez e Rodrik (1999)

# Lo studio di Dollar (1993)

- Studia la relazione tra apertura al commercio internazionale e crescita costruendo due variabili di misurazione dell'apertura:
  - Index of real exchange rate distortion
  - Index of real exchange rate variability
- L'adozione di politiche protezionistiche "distorce" i prezzi relativi rispetto la legge del prezzo unico  $P=eP^*$

# Lo studio di Dollar (1993)

- In generale però questo approccio misura adeguatamente le restrizioni al commercio se
  - non ci sono sussidi o tasse sull'export
  - la legge del prezzo unico vale sempre
  - non ci sono differenze sistematiche di prezzo causate da costi di trasporto o altro
- I risultati di Dollar non sono “robusti” a variazioni nel set di regressori (dummy regionali, educazione)

# Lo studio di Sachs e Warner

- Stimano la relazione tra politiche commerciali e crescita con una variabile dicotomica
  - Ha valore 0 se il paese è “chiuso”
  - Ha valore 1 se il paese è aperto

# Lo studio di Sachs e Warner

- Un paese è “chiuso” se
  - i dazi medi superano il 40%
  - le barriere non tariffarie coprono più del 40% dell'import
  - il sistema è socialista
  - vi sono monopoli statali nei settori esportatori
  - nel mercato valutario il “premio” sul mercato nero eccede il 20%

# Lo studio di Sachs e Warner

- Secondo Rodrik e Rodriguez i risultati favorevoli all'apertura al commercio dipendono solamente dalle componenti
  - monopolio statale
  - premio nel mercato nero dei cambi
- I risultati empirici non sono “robusti”
- Riflettono in realtà altre variabili politiche, economiche, geografiche

# Integrazione economica e convergenza di reddito

- Uno studio di Ben-David (1993) sostiene che politiche di apertura del mercato interno hanno determinato una crescita della convergenza economica in Europa
- In prospettiva storica non emerge tale relazione

# Figure VI.2: Dispersion of Per Capita Incomes and Trade Policy Events

## Lo studio di Sachs e Warner



# La crescita orientata alle esportazioni: l'esperienza dei paesi asiatici

- I paesi asiatici (Cina, Corea, Singapore, Tailandia, Taiwan, Malesia) si sono industrializzati puntando sulla crescita di forti settori esportatori
  - Alti tassi di investimenti in capitale fisico ed umano
  - Rapida crescita della produttività agricola
  - Diminuzione del tasso di natalità

- La crescita nei paesi asiatici è stata accompagnata da:
  - Riduzione delle diseguaglianze
  - Veloce diminuzione della povertà
  - Ruolo attivo dello stato
    - infrastrutture
    - istruzione
    - promozione della tecnologia e risparmio

- L'esperienza dei paesi asiatici è caratterizzata da:
  - inserimento nel commercio internazionale (export)
  - graduale apertura del mercato interno
  - limitata apertura ai flussi di capitale
  - forte intervento statale nell'economia

# La sostituzione delle importazioni: L'esperienza dell'America Latina

- I paesi dell'America Latina hanno seguito la strada della “sostituzione delle importazioni”
  - La crescita richiede un settore industriale forte
  - I settori industriali devono svilupparsi in modo bilanciato
  - Occorre raggiungere un dimensione che crei economie di scala
  - I vantaggi comparati sono “statici” e possono “bloccare” lo sviluppo

- Le implicazioni di questo approccio sono:
  - Protezionismo doganale
  - Politiche industriali attive
  - Sviluppo di industrie che sostituiscano i beni importati

- Hanno seguito queste politiche paesi come:
  - Cile, Argentina, Brasile, Messico, Perù, Ecuador. Pakistan, Nigeria
- La crescita è stata buona fino alla fine degli anni '80
- Negli anni '80 crisi del debito estero, inflazione e caduta della produzione
- Questa crisi è in larga parte dovuta ad aspetti finanziari (mercato reale “chiuso” ma finanziario “aperto”)

# Liberalizzazioni commerciali e il Washington Consensus

- Sulla base delle esperienze dell'Asia e dell'America Latina FMI e WB hanno caldeggiato politiche di completa liberalizzazione dell'economia
- Questa linea di politica economica è nota come “Washington Consensus” (FMI, WB e Tesoro USA)

# Washington Consensus (Williamson)

- **Riforme e liberalizzazione dei mercati basate sui seguenti 10 punti:**

**1.** disciplina fiscale (ridurre i deficit pubblici e l'inflazione)

**2.** dirigere la spesa pubblica verso l'istruzione, la salute e investimenti in infrastrutture

**3.** riforma fiscale per aumentare la base imponibile e ridurre le aliquote marginali

**4.** i tassi di interesse devono essere fissati dai mercati ed essere moderatamente positivi in termini reali

**5.** mantenere tassi di cambio competitivi

**6.** liberalizzare il commercio – sostituire restrizioni quantitative con tariffe doganali uniformi e limitate

**7.** aprirsi agli investimenti diretti esteri

**8.** privatizzare le imprese pubbliche

**9.** “deregulation” - abolire le misure che limitano la concorrenza con l'eccezione di quelle giustificate da considerazioni ambientali o di protezione dei consumatori – e controllo prudenziale delle istituzioni finanziarie

**10.** garantire la protezione dei diritti di proprietà

## Washington Consensus in pratica: il caso del Messico

- Nel 1994 il Messico aderisce al NAFTA
- Questo ha stimolato il commercio estero cresciuto a tassi del 10% annui (anni '90)
- Aumentati gli investimenti diretti esteri
- La crescita è stata inferiore a quella precedente gli anni '80
- I salari reali medi sono diminuiti
- Aumento della diseguaglianza
- Crisi dell'agricoltura messicana

- Questa esperienza mostra che:
  - La liberalizzazione commerciale da sola non assicura la crescita e la riduzione della povertà
    - In Messico carenza di innovazione, debolezza delle istituzioni e corruzione
  - Carenza di investimenti in infrastrutture aggravata dalla riduzione delle entrate fiscali seguente l'eliminazione dei dazi
  - Il NAFTA non è "simmetrico": gli USA hanno mantenuto le loro sovvenzioni all'agricoltura

- In pratica, questo si è tradotto in richieste di:
  - rapida apertura dei mercati reali e finanziari
  - ridimensionamento della spesa pubblica, compresa l'istruzione e la sanità
  - privatizzazioni estesa del settore pubblico
  - applicazione “universale” di queste ricette
    - “one size fits all”